

- Ma guarda verso la porta di città,
 Giusuf agà dove il solito stassi,
 120 E co' guerrieri il torrione guarda
 Della sanguinosa città di Zabiaca.
 Ha ben che vedere l'ancella!
 Entrarono dodici prodi
 Del valoroso serbico Montenero,
 125 Occuparono e la batteria e la cortina,
 Giusuf agà preser vivo,
 Legandogli dietro le mani.
 Quando la giovane questo con gli occhi vide,
 Gettò l'argentea brocca,
 130 E corre nell'aremmè alla donna.
 A ciò s'è corrucciata la donna:
 Che c'è egli, cagna? Ti freddasse una serpe!
 Di che ti sei così impaurita?
 E l'alba aperse già il dì. —
 135 Ma a lei parla la giovane ancella:
 Oh Signora, donna di Giacupo,
 Ho donde impaurire.
-
- Volarono dodici aquile
 Del sanguinoso possente Montenero —
-
- 140 Sgrida la donna, e riprende l'ancella,
 Non senta il giovane Giacupo,
 Finch'ella non vede s'egli è vero.
 Poi apre la vetrata finestra:
 Vede la donna; non è inganno,

(118) *Put kapie. Alla volta di.*

(121) Di sangue nemico e suo. — Possente aggiunto.

(146) Schiava la chiama qui per rammentare ch'ella poteva conoscere i nemici del nome turco, e additarli alla donna. Il pericolo rinfresca gli odii in lei; onde nell'atto del domandare, ella strapazza la misera.